

L'INTERVISTA

Elia: «Io presidente? Già dato Ho dubbi sulla Commissione»

di PAOLO CACACE

ROMA - «Io, presidente? Preferisco restare al di fuori di queste congetture. E d'altronde ho già fatto parte della commissione per la Lockheed. Ho già dato...». Leopoldo Elia, classe 1925, ex presidente della Corte costituzionale, capogruppo del Ppi al Senato, glissa con eleganza sulle voci che lo danno tra i favoriti come presidente della costituente Commissione su Tangentopoli. Ma non esita ad esprimere con chiarezza il proprio punto di vista sul nuovo organismo.

Allora, Presidente, la Commissione ha superato lo scoglio della Camera. Ora dovrà superare quello del Senato, ma i "paletti" sono fissati. Che ne pensa?

«Ma io, in verità, a suo tempo, mi ero espresso in termini non favorevoli sulla costituzione di questa Commissione. Ero più favorevole al comitato di saggi o, per meglio dire, ad un incarico attribuito ad un gruppo di studiosi di storia contemporanea. Per gli uomini politici sarà estremamente arduo prendere conoscenza di tante fonti di carattere archivistico, diplomatico. Inoltre, il campo d'indagine sarà vastissimo. Non sarà limitato al finanziamento illecito dei partiti che sarebbe una visuale troppo riduttiva. Dovrà accertare, tra l'altro, episodi di falso nelle comunicazioni sociali e di corruzione e concussione tra pubblici ufficiali e titolari di imprese... E poi c'è la preoccupazione politica...»

Cioè?

«Beh, è prevedibile che, oltre alla difficoltà di assolvere un compito così vasto in poco tempo, ci sarà un clima politico molto caldo con le elezioni regionali, i referendum, poi la preparazione delle elezioni politiche».

Dunque, lei mantiene le riserve sulla Commissione?

«Certo che le mantengo, anche se mi rendo che sono sopravvenuti degli eventi che hanno spinto, sul piano politico, ad una diversa soluzione:

l'affare Mitrokhin, la prematura scomparsa di Crax e poi le pressioni dello Sd per questi accertamenti. Ma le condizioni politiche non eliminano i dubbi anche se il fine della Commissione è nobile. Le preoccupazioni restano, soprattutto su come conciliare il rispet-

to per l'operato della magistratura, la tutela della sua indipendenza con l'accertamento delle ragioni che hanno determinato eventuali incompletezze e lacune dell'azione della stessa magistratura o dei suoi organi ausiliari. Sarà molto difficile distinguere questi paletti. Restano da dissipare ombre e difficoltà».

Si parla da più parti di un'ipotesi di amnistia. Lei è favorevole o contrario?

«E' un'ipotesi con una sua suggestione perché c'è chi

ale che ha votato un apposito giorno. L'idea ma via alla me- xi era stata sindaco Angelo di scorso da dove si era recare ai funerali di legislatura».

«Ma, secondo lei, l'opinione pubblica è ancora sensibile ai problemi della corruzione oppure si è un po' disorientata?»

«Credo che un certo disorientamento ci sia, soprattutto dopo le ultime vicende come quella di Craxi per il modo di considerare, nello stesso tempo, una persona e la sua opera. C'è una parte di opinione pubblica saturata, indifferente, anche a causa di eccessi da parte di taluni magistrati. Ma ci sono anche settori più sensibili e avveduti che spera-

no che i problemi di cui si occuperanno le varie commissioni, quella sulle stragi e quella su Tangentopoli, siano affrontati dai politici in modo da non essere lontani dalla sensibilità degli storici. Ma per ora è un solo un desiderio...».